**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

**Band:** 18 (1948-1949)

Heft: 3

Artikel: Hölderlin : poesie tradotte e commentate da Remo Fasani

Autor: Fasani, Remo

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-17228

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF: 11.09.2025** 

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

# Hölderlin

Poesie tradotte e commentate da REMO FASANI

## Odi

#### Perdona, dimentica - Abbitte

Essere sacro! a te sovente ho turbato l'aurea divina armonia, e molti dei segreti profondi affanni della vita hai imparato da me.

Oh perdona, dimentica! Come la nube dinanzi alla placida luna, anch' io dileguo: e tu nella propria bellezza riposi ancora e brilli, o dolce luce.

# L'arco della vita - Lebenslauf

Di salire bramava il mio spirito ma con bellezza lo piegò l'amore, lo curvò più violento l'affanno; così percorro l'arco della vita e torno là, dove sono partito.

#### Tramonto - Sonnenuntergang

Dove sei? Inebriata dell'intiero tuo gaudio la mia anima annotta, ché appena ho spiato, come grave di suoni dorati il mirabile adolescente solare

ha intonato il suo canto sulla lira del cielo; a lungo echeggiarono intorno boschi e colline, ma lontano, da gente più grata che lo venera ancora, egli è partito.

## Alle Parche - An die Parzen

Solo un'estate datemi, o Potenti, e un autunno di canto maturo, e più docile dopo, sazio delle dolci armonie, s'arresti il mio cuore.

L'anima che in vita non ebbe il suo dono divino, s'affanna ancora nell'Orco; ma se una volta, dal cuore che sacro l'adora, l'inno mi nasce compiuto,

benvenuta allora, o quiete dell'Ade. lo sono contento, e se anche la mia cetra con me non discende, un giorno vissi come gli Dei, e altro non chiedo.

# Alla speranza - An die Hoffnung

Operaia clemente,
o leggiadra Speranza, che la casa
non sdegni di chi soffre,
o gentile, o beata di servire
fra i mortali governi
e i Celesti, ove sei?

Breve tempo ho vissuto.

Ma fredda già respira la mia sera.

E tacito, un compagno
delle ombre, qui mi trovo,
e già muto di canti,
e spaventato, è il cuore nel mio petto.

Là nella valle erbosa dove fresca la fonte dalla montagna scroscia cotidiana e il colchico soave a me sboccia d'autunno, là ti voglio, o leggiadra, cercare nel silenzio,

o quando a mezzanotte
l'invisibile vita
ondeggia tra le fronde e sul mio capo
i fiori sempre lieti,
le stelle lucentissime fioriscono,

o figlia dell'Azzurro, dai paterni giardini allora scendi, vieni in sembianza di terreno spirito, o ignota mi sorprendi e un altro segno mi spaventi il cuore.

#### Chirone - Chiron

Dove sei, Insonne, tu che sempre devi sbandare, quando è il tempo, ove sei, Luce? È desto il cuore ma assidua mi accieca, mi avviluppa la notte spaventosa.

Altre volte seguivo erbe del bosco, molli prede sul colle, e non invano, non mi mentiva il grido degli uccelli, ché tu venivi forse troppo rapida,

se puledro o giardino t'allietava, consigliatrice, alla voce del cuore. Dove sei, Luce? Il cuore è ancora desto, ma empia mi tira la tremenda notte.

Altro tempo, e di croco timo grano a me la terra dava il primo mazzo. E il gelo delle stelle m'ha insegnato, ma solo ciò che ha un nome. E nel mio campo,

il Semidio, a sradicare il cupo incanto della selva, venne, servo di Zeus, l' Uomo diritto: e intanto siedo solitario, ora dopo ora, e figure

di fresca terra e nuvole d'amore forma, perchè veleno è in mezzo a noi, il mio pensiero; e da lontano ascolto, lungamente, se amico non mi viene

un salvatore. Allora devo udire il carro del Tonante, a mezzogiorno, quando viene, il notissimo, e ne trema la casa e il suolo si pulisce e un'eco

trova l'affanno. Il Trionfante ascolto allora nella tenebra, l'ascolto con angoscia di morte, il Salvatore, ed alta di erbe, misteriosa, vedo

la terra sotto i piedi, un fuoco immenso: Ma i giorni mutano, diletto e pena all'occhio di chi guarda, ma uno strazio per chi è biforme, e nessuno sa il meglio. Tale è la punta del Dio: chi amerebbe ingiustizia divina in altro modo!

Ma patrio è dopo il Dio per i viventi, nudo il suo volto, e la terra è diversa.

Luce! Luce! Ora sciolti respirate, bevete il giorno, o salci dei miei fiumi. E vanno orme diritte, e con gli sproni, dominatore, dopo il dubbio esilio,

appari adesso, errante astro del giorno, tu anche, o terra, pacifica culla, tu casa dei miei padri, che inurbani, tra le nuvole andarono e le selve.

Ora prendi un cavallo e la corazza, prendi la lancia, o ragazzo. L'oracolo mai non si spezza e non invano aspetta, fino che appare, il ritorno d'Eràcle.

# Poesie disperse

## Canto d'Iperione al destino - Hyperions Schicksalslied

In alto vivete nella luce, su molle prato, o Geni beati. Limpide aure di cielo appena vi sfiorano come dita di suonatrice le sacre corde.

Di sorte immuni, come il lattante nel sonno, respirano i Celesti, e incolume per loro custodito in semplice boccio, perenne lo spirito fiorisce e gli occhi beati guardano per sempre in mite chiarezza.

Ora, il nostro destino
è non avere pace
in nessun luogo dileguano,
cadono i mortali
affannosi da un'ora
nell'altra a tentoni,
come acqua gettati di scoglio
in scoglio, per anni
e anni giù nell'ignoto.

#### Metà della vita - Hälfte des Lebens

Con gialle pere s'adagia
E gonfio di rose selvagge
Il paese nel lago,
O cigni leggiadri,
E voi ebbri di baci
Tuffate il capo
Nell'acqua vergine e sacra.

Ahimé, quando è l'inverno Dove prendo i fiori e dove La luce del sole E l'ombra della terra? I muri stanno Gelidi e muti, al vento Stride la banderuola.

# Mature, bagnate alla fiamma - Reif sind, in Feuer getaucht

Mature, bagnate alla fiamma, Cotte sono le frutta E provate alla terra, E una legge è che tutto S'insinui, al modo di serpi, Profetico, in sogno sui colli Del cielo. E molto, come sul dorso un peso Di legna, c'è da portare. Ma Pessimi sono i sentieri. E indocili, come Cavalli, vanno i frenati Elementi e le antiche Leggi del mondo. E sempre nel Caos Va un desiderio. Ma molto C'è da serbare. Ed urge Stare fedeli. Solo in avanti E indietro non veda nessuno. Lasciarci cullare come Su labile barca del mare.

#### Età della vita - Lebensalter

Voi città dell' Eufrate,
Voi piazze di Palmira,
Voi selve di colonne sul piano del deserto...
Che siete? A voi
Le corone, allora che avete
Passato i confini di quelli che respirano,
Gli accesi vapori dei Celesti
E il fuoco ha strappato;
Ma ora io siedo con le nubi
(Che ognuna ha insieme una pace), tra bella
Dimora di querce, sul piano
Del capriolo, e straniere
Mi appaiono e morte,
Le vite dei Beati.

## L'angolo di Hardt - Der Winkel von Hardt

Discende a picco la selva
E simili a gemme si curvano
In dentro le foglie, ma sotto
Un abisso fiorisce
Non ignaro, per dove
Ulrico è passato; sovente
Medita all'erta sulla traccia
Un destino famoso,
In altro luogo.

#### Ricordo - Andenken

Dall'est soffia e dal nord
Il più dolce del venti
Perchè spirito acceso promette
E felice crociera ai naviganti.
Va, dunque, e saluta
La gentile Garonna
E gli orti alla sua foce
Dove sulla sponda scoscesa
Muove il sentiero e nel fiume
Cade a picco il ruscello, ma dall'alto
Guarda un nobile paio
Di querce e pioppi d'argento:

Ancora m'è dolce il ricordo e come
I vertici larghi piega
L'olmeto sopra il mulino,
Ma nel cortile vegeta un fico.
Là nei giorni festivi
Le brune donne
Vanno sull'erba di seta
Al tempo di marzo
Che pari è il giorno alla notte
E su lenti sentieri
Migrano sogni dorati
In ondose culle di venti.

Ma ora mi porti,
Colma di buia luce,
Qualcuno la tazza odorante:
lo potessi dormire, che dolce
Sarebbe nell'ombra
La quiete. Non giova
Che ci prendino l'anima
I mortali pensieri. Ma certo
Giova un colloquio, e chi esprime
La voce del cuore, chi ascolta
Di giornate d'amore, lungamente,
E d'imprese compiute.

Ma dove sono gli amici?
Bellarmino e il compagno? Alcuni
Temono di andare alla fonte,
Perchè comincia la ricchezza

Nel mare. Al modo
Dei pittori, così radunano essi
La terrestre bellezza, né sdegnano
La guerra alata, e di vivere
Soli, per anni sotto l'albero
Spoglio, dove non cede
La notte a luminarie cittadine,
Né a musiche e danze d'indigeni.

Ma ora verso le Indie
Gli uomini sono partiti,
Là sulla punta ariosa
Presso i monti dell' uva, dove
La Dordogna discende
E insieme alla sontuosa
Garonna, vastissime
Sfociano le acque. Così prende
E dà memoria l'oceano,
E l'amore fissa gli occhi tenaci.
Ma quello che resta, i Poeti lo fondano.